

Percezione e comunicazione del rischio

Relazione finale: raccomandazioni per la comunicazione del rischio verso la popolazione, le Istituzioni e gli altri attori

WP4

Percezione e comunicazione del rischio

Relazione finale: raccomandazioni per la comunicazione del rischio verso la popolazione, le Istituzioni e gli altri attori

Autori:

Fabio Carnelli^a, Lydia Pedoth^a, Willigis Gallmetzer^b, Nicola Marangoni^b, Pierpaolo Macconi^b, Gernot Koboltschnig^c, Paul Krenn^c

^a Eurac Research

^b Agenzia per la Protezione Civile, Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige

^c Governo regionale della Carinzia

Indice

Introduzione.....	4
1 Comunicazione del rischio verso la popolazione	4
1.1 Verso gli studenti/le studentesse	6
2 Comunicazione del rischio verso le Istituzioni	7
3 Comunicazione del rischio verso altri attori.....	8

Introduzione

La comunicazione del rischio è un tema complesso, che deve considerare diversi gruppi target, strumenti e contenuti, sia nel breve che nel lungo termine. È importante definire e chiarire cosa si intenda per comunicazione del rischio: non si tratta solamente di informare e allertare la popolazione in caso di evento, ma occorre fare comunicazione prima che un evento si verifichi, agendo su consapevolezza, fiducia, percezione, conoscenza e preparazione, tramite canali adeguati e contenuti facilmente comprensibili ai differenti destinatari. Il concetto di “comunicazione” comprende tutti gli scambi tra i decisori politici, i tecnici, gli esperti, e fra tutti gli attori potenzialmente coinvolti nella governance del rischio, compresa ovviamente la popolazione. È necessario riconoscere sia l’importanza della comunicazione del rischio come tema centrale in Alto Adige e Carinzia sia il fatto che necessita di (tanto) tempo, risorse, formazione e professionalità per essere svolta in modo efficace. Questo affinché possa ottenere lo stesso status, nel ciclo di gestione e valutazione del rischio, di altre misure di prevenzione: deve essere un processo permanente e istituzionalizzato (non basato solo su singoli progetti o iniziative) su cui occorre continuare a lavorare in modo intenso per sviluppare una strategia comune e integrata.

Sulla base dei risultati del progetto RiKoST, abbiamo formulato le raccomandazioni che seguono ai fini di una comunicazione efficace ai diversi destinatari individuati:

1 Comunicazione del rischio verso la popolazione

Dall’indagine condotta nell’ambito del progetto RiKoST, è emerso come la popolazione e gli stakeholder, con differenti approcci e percezioni, desiderino essere coinvolti e ritengano che comunicazione e formazione sul rischio debbano essere maggiormente supportate. La comunicazione del rischio deve essere orientata a differenti gruppi target, partendo da questi presupposti:

- Ognuno di noi, rispetto al rischio, ha una propria consapevolezza, diverse esperienze, percezioni e conoscenze: è importante riconoscere, valutare e integrare le differenti prospettive ed esperienze, promuovendo percorsi di formazione, spazi di discussione e strategie di comunicazione e partecipazione, con lo scopo di promuovere una diffusa cultura del rischio, a tutti i livelli.
- Non è facile agire in tempo di pace, creando la consapevolezza del rischio prima che il pericolo naturale si manifesti ma occorre stimolare consapevolezza, preparazione e conoscenza in ogni fase del ciclo di valutazione e gestione del rischio.

- Spesso si tende a delegare la responsabilità alle istituzioni. In futuro dovrebbe essere affrontato il seguente aspetto: un maggiore coinvolgimento dei cittadini dovrebbe anche comportare una maggiore responsabilità, per esempio in termini di azioni e di misure di prevenzione private.
- I risultati dell'indagine condotta in RiKoST mostrano che le future attività di comunicazione del rischio dovrebbero concentrarsi su una migliore informazione legata ai Piani delle Zone di Pericolo (PZP, in Alto Adige) e sui messaggi che si rivolgono direttamente alle persone colpite o nell'area potenzialmente colpita. Se si considera la pianificazione dell'emergenza, l'uso di mappe di intervento partecipate e condivise potrebbero accrescere consapevolezza e preparazione in caso di evento.
- Le informazioni sul rischio da pericoli naturali, sui Piani delle Zone di Pericolo e su possibili misure di prevenzione dovrebbero essere comunicate non solo a livello provinciale o comunale ma anche a scala di quartiere o residenziale.
- La comunicazione del rischio verso i cittadini dovrebbe includere informazioni sia, innanzitutto, in merito alla governance del rischio (chi fa cosa, nella valutazione e gestione del rischio?) sia in merito a quali misure concrete, di prevenzione e protezione, potrebbero intraprendere i cittadini stessi, in che modo essi potrebbero contribuire e come dovrebbero comportarsi in caso di evento naturale.
- La comunicazione del rischio dovrebbe utilizzare diversi canali. I risultati del progetto hanno dimostrato che i media tradizionali giocano ancora un ruolo importante, sono utilizzati dai cittadini e considerati affidabili. Allo stesso tempo, è risultato chiaro che altri canali, come social media o e-mail siano mezzi indispensabili per sensibilizzare la popolazione, non solo nella fase di emergenza.
- Esistono molti strumenti, siti Internet e risorse informative, ma non sempre sono ben coordinati fra loro o conosciuti dalla popolazione. Sarebbe necessario mettere a punto strumenti di comunicazione, sensibilizzazione e istruzione ad hoc, come ad esempio: laboratori, contesti interattivi, confronti sui social media oppure occasioni di dialogo digitale. Anche gli occhiali VR o brevi video informativi si sono rivelati molto utili per accrescere la consapevolezza dei pericoli naturali e per comunicare il rischio con modalità interattive o visive, maggiormente diffondibili e comprensibili.

1.1 Verso gli studenti/le studentesse

Sulla base delle osservazioni e valutazioni delle attività svolte nelle scuole medie e superiori, si possono dedurre anche le seguenti raccomandazioni per una corretta comunicazione del rischio, specifiche per studenti/studentesse di tali istituti scolastici:

- Fornire innanzitutto contenuti e strumenti (spesso non presenti) per la formazione degli insegnanti su questi temi, affinché possano agire come moltiplicatori di conoscenze.
- Approfondire elementi di comunicazione e strumenti di governance del rischio (sfruttando le specificità del territorio, una collaborazione con le associazioni di volontariato/corpi dei VVFF, strutture radicate e capillari sul territorio).
- Maggior responsabilizzazione e centralità agli studenti e all'interazione fra studenti e docenti, per accrescere l'importanza del loro ruolo nella governance del rischio e alleggerire la pressione delegante nei confronti delle Istituzioni.
- Per quanto riguarda i contenuti e gli strumenti della comunicazione del rischio, favorire:
 - l'utilizzo di similitudini e di esempi per comprendere le nozioni di pericolo, rischio, disastro, prevenzione, consapevolezza, percezione e preparazione;
 - l'utilizzo di aneddoti e narrazione di eventi locali per agire sul senso di appartenenza e sulla conoscenza del territorio;
 - l'utilizzo di immagini di luoghi famigliari e di eventi calamitosi impattanti su tali luoghi (anche grazie a immagini storiche);
 - la comprensione delle mappe, anche attraverso strumenti interattivi (es. utilizzando i contenuti e le potenzialità degli strumenti nella nuova [Piattaforma provinciale dei pericoli naturali](#), come ad esempio l'*Hazard Browser*);
 - l'utilizzo di giochi di ruolo per facilitare l'apprendimento attraverso le emozioni e la consapevolezza dei processi decisionali in situazioni di incertezza;
 - l'apprendimento di conoscenze organizzando escursioni nell'ambiente circostante/gite/ricerche sociali per costruire relazioni locali fra strumenti di prevenzione (es. mappe o piani) e l'ambiente quotidiano e familiare.

- Conciliare tali proposte con le linee guida previste per le ore di educazione civica recentemente entrate in vigore a livello nazionale. Le linee guida del Ministero prevedono un approccio interdisciplinare, l'educazione al pensiero, al sentire e all'agire, il metodo sperimentale e attività outdoor, che prendano in considerazione anche l'*Inquiry Based Science Education* (IBSE).

2 Comunicazione del rischio verso le Istituzioni

In termini generali, una fiducia diffusa e un sostegno reciproco sono stati riportati tra i diversi attori istituzionali come fattori positivi per la comunicazione del rischio. Questo aspetto, combinato con una adeguata conoscenza locale e forti relazioni informali tra i diversi attori, favorisce generalmente le attività di comunicazione interna o esterna. Questi elementi, combinati con una generale fiducia da parte della popolazione, un'eccellente gestione delle emergenze e la mancanza di grandi emergenze/disastri nel recente passato, potrebbero però ostacolare la pianificazione di una comunicazione del rischio in tutte le fasi del ciclo di valutazione e gestione di un potenziale evento disastroso.

Pertanto, si raccomanda di:

- Coordinare i differenti attori coinvolti nella governance del rischio e le diverse iniziative già esistenti, facendo confluire le molte informazioni disponibili in un'unica [Piattaforma web sui pericoli naturali](#).
- È necessario definire competenze e responsabilità, nel processo di comunicazione del rischio, affinché la popolazione venga validamente ed efficacemente informata nelle varie fasi del rischio. È compito degli esperti della pubblica amministrazione avviare questo processo.
- La comunicazione tra i diversi soggetti funziona molto bene se messa in relazione con progetti di difesa o con necessità concrete di intervento. In loro assenza, o in aggiunta a queste circostanze, la comunicazione del rischio necessita, in "tempi di pace", di un coordinamento più intenso, consistente ad esempio in una strategia di comunicazione a lungo termine messa a punto e seguita da un gruppo di lavoro in collaborazione con i rappresentanti delle istituzioni, oppure da una specifica ripartizione amministrativa avente competenza nel settore.

- Supportare una formazione mirata del personale dedicato alla comunicazione del rischio, riconoscendo una specifica professionalità e formazione a tale compito.
- Agire anche sulla consapevolezza del rischio dei diversi attori istituzionali per promuovere una cultura del rischio pubblica e diffusa, anche con una prospettiva di lungo termine legata all'adattamento al cambiamento climatico.
- Coinvolgere attivamente i cittadini nei processi di sviluppo del proprio Comune (p. es. utilizzare i Piani delle Zone di Pericolo come uno strumento di comunicazione del rischio, rendendolo più facilmente comprensibile a tutti, oppure promuovere la partecipazione attiva al "Programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio", previsto dalla nuova legge urbanistica provinciale),

3 Comunicazione del rischio verso altri attori

Dai risultati del progetto RiKoST è emerso come per poter costruire una rete di comunicazione efficiente potrebbe essere utile investire su ulteriori specifici destinatari, che sono risultati essere o più vulnerabili o, al contrario, potenziali moltiplicatori di messaggi positivi, come ad esempio: turisti, insegnanti, giornalisti, liberi professionisti che si occupano dei Piani delle Zone del Pericolo (PZP) e dei Piani di Protezione Civile Comunale. Grazie a eventi informativi locali, programmazione delle ore ministeriali scolastiche di educazione civica, corsi di formazione a insegnanti e giornalisti e una formazione continua ai liberi professionisti, un progetto sulla comunicazione del rischio come RiKoST potrebbe trasformarsi in un processo continuativo. Queste attività hanno bisogno di essere mantenute e aggiornate, ma la rete finora costruita e le iniziative avviate sono state un importante contributo al sistema complessivo di gestione del rischio.

Per sviluppare azioni o avviare progetti futuri rivolti a questi gruppi target, si suggerisce di:

- Investire su progetti, contenuti e strumenti di comunicazione rivolti ai turisti, che presuppongano una scarsa conoscenza del territorio e dei potenziali pericoli, unita a una bassa percezione del rischio.
- Supportare la formazione degli insegnanti come precedentemente indicato (si veda par. 1.1).

- Creare percorsi di formazione su questi temi dedicati ai giornalisti con strumenti, canali e contenuti da definire, avvalendosi anche di esperti dedicati.

- Supportare la formazione dei liberi professionisti su aspetti comunicativi e partecipativi, con particolare attenzione alla nascente figura dell' "esperto in pericoli naturali", facente parte delle Commissioni comunali per il territorio e il paesaggio.

- Migliorare il coordinamento fra liberi professionisti e istituzioni, con l'obiettivo comune di un miglioramento progressivo della comunicazione dei contenuti e degli obiettivi del PZP come strumento di prevenzione del rischio.